

UNA CRAVATTA MONDIALE



Cravatta di seta con disegno scacchistico autografata da sei campioni mondiali.

L'amico Alberto Meraviglia e io nella primavera del 1991 decidemmo di avere una cravatta a soggetto scacchistico e, visto che quelle in commercio non ci piacevano, ci rivolgemmo al negozio di vestiti da uomo Cazzaniga di Legnano. I proprietari, gli amici Grazia e Pierangelo Cazzaniga, ci proposero di acquistare due

cravatte di colore bordeaux e di farle dipingere dalla loro giovane commessa, Luisa Broggi, bravissima a dipingere anche su stoffa. Nessuno in quel momento poteva immaginare cosa sarebbe accaduto a quelle cravatte, in particolare alla mia.

Dal 27 dicembre 1991 al 6 gennaio 1992 l'Italia diventò la capitale mondiale degli scacchi. Si disputò il 34esimo Torneo di Capodanno di Reggio Emilia, un supertorneo entrato nella storia in quanto la media Elo dei dieci partecipanti era di 2.676 punti, il che significava che per la prima volta al mondo si giocava un torneo di categoria 18 (!!). Vinse il ventiduenne indiano, futuro Campione del mondo, Viswanathan Anand, con 6 punti, staccando i due campioni del mondo Kasparov e Karpov.

Tutto il mondo scacchistico si ritrovò a Reggio Emilia in quei giorni. Io e Alberto ci recammo in visita il 5 e 6 gennaio. Alberto mi convinse ad andare in treno, non a torto, c'era tanta nebbia e un freddo glaciale. Il 5 gennaio non si giocava perché all'Hotel Posta era programmato un convegno dal titolo *Gli scacchi nel novecento*. Erano stati invitati tutti i campioni del mondo in vita: Botvinnik, Smyslov, Tal, Spassky, Fischer, Karpov e Kasparov.

Tutti sapevamo che Fischer non sarebbe venuto. Tal, arrivato il giorno precedente, si scusò ma aveva un impegno improrogabile. L'unico veramente non scusabile fu Kasparov, che disertò l'impegno senza dir nulla. Terminato il convegno, Alberto ebbe un'idea geniale e mi disse: "Perché non ci facciamo autografare le cravatte? (!!)" . Detto, fatto. Andammo subito dall'amica Franca Dapiran, arbitro internazionale e direttore del torneo, spiegandole l'idea e chiedendole se poteva fare

da intermediaria. Lei disse: “Ci provo”. Grazie alla mediazione di Franca tutti accettarono di firmare le nostre cravatte, vale a dire Botvinnik, Smyslov, Spassky e Karpov. Ad Alberto la firmarono con una biro. A me la cosa non piaceva, volevo un pennarello a punta grossa. Misi in subbuglio tutto il personale dell’Hotel Posta e alla fine spuntò il pennarello. Incredibile, le nostre cravatte erano autografate da quattro campioni del mondo (!!). Ma la fortuna ci arrise anche l’indomani all’Hotel Astoria, sede del supertorneo. Nel pomeriggio si disputava l’ultimo turno e chi si rivede comparire? Mikhail Tal! Non ce lo aspettavamo. Era di ritorno dal suo impegno, già, ma chi gli spiegava e chiedeva l’autografo? Franca era impegnata nel torneo, chi poteva aiutarci? Ma certo, l’amico Alvis Zichichi (vedi il capitolo relativo), giocatore molto conosciuto in ambito internazionale, che ci presentò Tal. Non dimenticherò mai che stringendogli la mano mi accorsi che non aveva cinque dita. Firmò con piacere le nostre cravatte e diede ad Alberto anche la grandissima soddisfazione di giocare una partita lampo con lui, il più creativo e spericolato dei campioni del mondo (!!).

Felici e carichi della nuova insperata firma, attendemmo con pazienza il termine della partita tra Kasparov e Khalifman, che finì patta. Garry era visibilmente arrabbiato, quel mezzo punto gli costava il torneo. Noi lo aspettammo all’uscita della sala con le cravatte in mano, ma come era facile immaginare non rispose neppure alla nostra timida richiesta di autografo. Pazienza, non avevamo la firma del Campione del mondo in carica ma cinque campioni del passato avevano già fatto entrare le nostre cravatte nella storia. Tuttavia, il cammino della mia cravatta non terminò

quel giorno all'Hotel Astoria di Reggio Emilia.

Il primo luglio 2007 Garry Kasparov sarebbe stato a Milano, nello storico negozio di scacchi Rizzello & Romagnoli, a promuovere i suoi libri: *I miei grandi predecessori*. Era l'occasione di riaffrontare Garry, quindici anni dopo, e convincerlo a firmare la cravatta. Ma io non potevo esserci, dovevo andare a Londra a studiare inglese (vedi capitolo *Sfida a scacchi: io e l'inglese*). Capii che Alberto non ci sarebbe andato. Non mi restava che andare da Tommaso Rizzello, il proprietario del negozio. Ci andai a fine giugno e portai con me cravatta, pennarello e biglietto di richiesta. Avevo anche due bottiglie di Mjere Rosato prodotte da due carissimi amici, i fratelli Fernando e Giovanni Calò. Tommaso detto Tommy, nato e da poco ritornato a Tuglie, adora come tutti i salentini i vini rosati. Era il mio grazie per aiutarmi ad avere la tanto desiderata firma. Il problema non era lui, ero certo che glielo avrebbe chiesto, era piuttosto immaginare come avrebbe reagito Kasparov. Di che umore sarebbe stato quella domenica? Non mi restava che aspettare.

Lunedì 2 luglio telefonai da Londra a Rizzello e gli chiesi ansioso: "Tommy, dimmi che ha firmato". Per un po' mi tenne sulle spine, ma alla fine disse: "Ha firmato, ha firmato" (!!). A quella notizia gioii come un bambino davanti allo zucchero filato. Alberto, come previsto, non si mosse da San Giorgio (??).

Il 18 gennaio 2008 moriva Bobby Fischer (??), il più grande giocatore di scacchi esistito su questa terra. Sto piangendo anche adesso, mentre scrivo: è stato l'unico ad aver diffuso il nostro gioco a livello planetario. Decisi di incorniciare la cravatta, la sua corsa era finita con lui.